

L'ISTRIA

11128

Esce una volta per settimana il *Sabbato*. — Prezzo anticipato d'abbonamento annui fiorini 5. — Semestre in proporzione.

Fasti istriani

che abbracciano anche Trieste.

Diamo cominciamento al quinto anno di questo giornale col registrare in serie cronologica gli avvenimenti principali nella vita della provincia dai tempi noti della storia fino ai giorni nostri. Ciò facciamo affinché i nostri lettori possano collocare facilmente nell'ordine dei tempi quelle cose tanto sacre che profane, delle quali o abbiamo avuto occasione di discorrere, o saremo in seguito per tenere parola. Questa pubblicazione non toglie altra in forma diversa, e con aggiunta di altri materiali che ci siamo proposti di fare.

FASTI PROFANI.

Anni avanti
G. C.

- La penisola è abitata da tribù celtiche, estese per tutto il paese montano a settentrione e levante dell'estremo seno dell'Adriatico.
612. Una tribù tracica abbonda la penisola d'Istria alle foci dell'Istro nel mar Nero, naviga il Danubio, la Sava e la Lubiana, passa le Alpi e fissa sede alla spiaggia dell'Adriatico fra il Timavo e l'Arsa; trasporta il nome d'Istria a questa penisola, e le tradizioni dell'antica patria, dell'argonave, di Medea, di Giasone; fonda le città di Trieste, d'Egida, di Emonia, di Parenzo, di Pola e di Nesazio.
- La penisola è tenuta da due popoli di stirpe diversa, Traci grecanici alle spiagge del mare, Celti nell'interno.
- I Traci si danno al navigare.
400. Notizia di razze di cavalli celebrati, al Timavo, e sul Carso prossimo.
301. Cleonimo di Sparta navigando per l'Adriatico, ha contezza degli Istriani traci, che davansi alla pirateria.
229. I Romani dilatano il loro dominio oltre l'Adriatico nell'Illiria.
222. Sono padroni di tutta Italia meno le Alpi, hanno conoscenza degli Istriani.
221. Gli Istriani predano navi romane, vengono puniti e domati.
202. La Venezia si dà spontaneamente in dominio dei Romani, i quali così giungono ai confini dell'Istria.
184. I Romani cacciano i Celti dentro le Alpi; il console

Anni avanti
G. C.

- Marcello ottiene permissione dal Senato di guerreggiare gli Istriani.
180. Fondazione della colonia di Aquileja per contenere i Carni, i Giapidi, gli Istriani; questi ultimi ne prendono sospetto e vorrebbero stornare l'impresa.
179. Il console Maulio da Aquileja muove guerra contro l'Istria; agli Istriani traci, condotti dal re Epulo, si associano con dubbia fede gli Istriani celti capitanati da Carmelo. Battaglia presso Sestiana, il campo romano è sulle prime sorpreso e rotto; la giornata termina colla peggio degli Istriani.
178. La guerra contro gli Istriani continua, Claudio console vi pone termine in Nesazio, ove Epulo e gli ultimi Istriani uccidono se medesimi sulle fiamme. L'Istria passa in dedizione, e viene presidiata militarmente da soci latini. La provincia viene assoggettata alla decima. Trionfo in Roma.
173. Si forma in Ravenna una flotta a custodia dell'Adriatico.
167. La colonia di Aquileja viene rinforzata con 1500 famiglie.
156. Guerra di Dalmazia, incendio di Dalminio.
128. L'Istria ad instigazione dei Giapidi si ribella a Roma; Sempronio Tuditano muove contro, batte i Giapidi, ed ottiene il trionfo; ripiglia l'Istria che viene ridotta in provincia. In Trieste ed in Pola si conducono colonie di diritto latino, la provincia viene presidiata, costruito vallo murato da Oberlaybach a Fiume. Alla provincia viene data costituzione, fissati gli obblighi verso lo stato, alle colonie dati statuti, fissati gli obblighi verso la provincia.
115. I Cimbri invadono il Norico; battaglia incerta coi Romani presso Noreja al confine fra la Carintia e la Stiria.
103. Calata dei Cimbri per la valle del Tirolo. Mario li rompe presso Verona.
89. Per la legge portata da Gn. Pompeo Strabone, i Veneti hanno la cittadinanza romana, le città hanno il diritto di colonie latine.
86. Al terminare della guerra sociale, i Veneti hanno la piena cittadinanza romana.
82. Guerre civili di Roma.
63. L'ordine equestre in Roma ottiene posto nella repubblica, fra senato e plebe.
60. Triumvirato per costituire la repubblica.
51. I Giapidi fanno scorrerie sulle terre Istriane, Trieste è sorpresa e manomessa.

Anni avanti
G. C.

45. L'Italia civile estesa fino al Formione o Risano comprendendo Trieste; l'Istria continua nelle condizioni di provincia. Nella Venezia, in virtù della legge Giulia municipale si ordinano i Municipi.
44. Battaglia di Farsala fra Cesare e Pompeo. Nella guerra civile l'Istria tiene per quest'ultimo D. Bruto al governo della Gallia.
43. Cessa il proconsolato nella Gallia Cisalpina; rimane soltanto il governo municipale.
42. Guerra civile fra Ottaviano ed Antonio; l'Istria parteggia per quest'ultimo. Battaglia di Filippi, Ottaviano fa smantellare Pola, e rinnova la colonia, nello stesso tempo che conduce colonie in Giulio Carnico, in Concordia, in Mantova. Pola ha il nome di Pietas Julia in memoria della vendetta presa da Ottaviano sugli uccisori di Giulio Cesare.
35. Battaglia navale di Azzio, Augusto rimane solo padrone del mondo romano. I Giapidi corrono su Trieste. In Parenzo viene condotta colonia di ma-

Anni avanti
G. C.

- rini, colonie in Capodistria, Cittanova, Pirano, nell'interno dell'Istria. Colonia di Trieste rinforzata.
34. Augusto muove contro i Giapidi e li soggioga. Guerra contro i Dalmati ed i Pannoni, e forse contro i Norici.
32. Augusto rifà le mura di Trieste e di Pola. Costruzione del secondo acquedotto di Trieste, traendo l'acqua da Bagnoli alla distanza di sette miglia. Costruzione dell'acquedotto di Pola traendone l'acqua da Fianona a trenta miglia di distanza.
31. Comincia il principato di Augusto.
28. Guerra contro i Liburni, loro assoggettamento. La Liburnia viene unita colla Giapidia. Agrippa ha terre al Quarnero.
15. Verosimile assoggettamento del Norico per opera di Druso e di Tiberio.
7. L'Italia viene divisa da Augusto in undici regioni.
6. Istituzione della milizia perpetua.

FASTI SACRI.

Anni dopo
G. C.

29. Gesù Cristo predica il vangelo.
31. Elegge gli apostoli.
32. Sua passione e morte. Fondazione della chiesa cristiana.
33. S. Stefano soffre, primo fra i cristiani, il martirio.
40. Gli Apostoli e gli Evangelisti.
44. S. Marco evangelista in Aquileja a predicare il vangelo; istituzione della chiesa Aquilejese che abbraccia anche l'Istria. S. Marco istituisce in primo vescovo S. Ermagora.
45. S. Pietro, principe degli apostoli, in Roma.
50. S. Ermagora vescovo di Aquileia si fa apostolo dell'Istria, predica il vangelo in Pedena, in Pola, e for-

FASTI PROFANI.

Anni dopo
G. C.

8. Pola alza tempio in onore di Roma e di Augusto nel comizio di Pola che dura tuttora.
14. Trieste alza statua in onore di Augusto al Timavo superiore.
- Il confine dell'Italia civile viene portato all'Arsa, vari comuni dati in amministrazione alle colonie. I Catali, tribù dei Carni, abitanti nelle vallate della Piuca, vengono dati in governo al comune di Trieste, Fra i comuni più celebri dei Celti si conoscono i Secusses, i Subocrini, i Catali, i Menocaleni.
- Tiberio istituisce gli Augustali.
- Tito Livio, storico.
23. In Pola viene alzata memoria a Nerone cesare, figlio di Germanico, che sett'anni più tardi muore di morte violenta in Ponza.
27. Vitruvio.
37. Pola alza statua nel comizio in onore di Claudio, che poi divenne imperatore.
- 4... Albona ascritta alla tribù Claudio.
43. Claudio imperatore ordina la restituzione di strada presso Trieste, abbandonata per sentenza del suo legato Aulo Plauzio.

Diodoro Siculo.
Strabone.

Anni dopo
G. C.

se altrove; istituisce presbiteri nelle colonie e municipi, tra i quali S. Giacinto in Trieste, S. Elio in Capodistria.

54. S. Paolo apostolo è posto in prigione da Antonio Felice governatore della Giudea, il quale vede il santo e lo ascolta con atterramento, ma senza frutto.

64. Prima persecuzione dei cristiani in Aquileia. S. Ermagora vescovo e Fortunato diacono, le vergini Eufemia e Dorotea, Tecla ed Erasma soffrono il martirio.

120. Primo, Celiano, Marco, Giasone sostengono in Trieste il martirio di sangue per la fede.

Anni dopo
G. C.

5... Nel comizio di Pola si alza statua al fanciullo Anneo Domizio Proculo, pronipote di Antonio Felice, Polense liberto di Claudio, poi procuratore della Giudea.

56. P. Palpellio, ammiraglio della flotta Ravennate, alza nel campidoglio di Trieste i templi di Giove, di Giunone e di Minerva.

T. Abudio Pero Postumo, parentino, alza nel foro di Marte in Parenzo il tempio di Nettuno.

69. Nelle guerre civili il Norico sta per Vespasiano.

69-79. Cenide, istriana, donna di Vespasiano, alza in Pola magnifico edificio, fosse il teatro o l'anfiteatro.

71. Distruzione di Gerusalemme, prima notizia di Giudei in Trieste.

80. Nel campidoglio di Trieste si alza statua equestre in onore di Calpetano stato governatore nelle Spagne nella Pannonia.

96-98. Nerva Imperatore istituisce nelle città d'Italia gli asili per l'infanzia.

99. Arco funebre alzato in Pola in onore di tre personaggi della gente Sergia, ridossandolo alla porta aurata così detta dai cancelli dorati.

103. Plinio il giovane.

105. Trajano istituisce la flotta Aquilejese con la stazione in Grado per la custodia dell'Adriatico superiore, con proprie giurisdizioni sulla spiaggia dall'Adige all'Arsa. Alla flotta Ravennate viene dato il titolo di pretoria.

Trajano restituisce il tempio di Beleno in Aquileja distrutto dal fuoco.

Abilita gli incolti di Aquileja alle cariche municipali.

... Petronio Modesto, triestino, governatore delle Spagne per Trajano, dedica in Trieste un teatro di cui durano gli avanzi.

107. Compiuta la conquista della Dacia, Trajano conduce colonie nella Dacia e nella Pannonia, traendole da ogni parte dell'impero e distribuendole per le città come per la campagna.

119. L'Italia viene per riguardo all'amministrazione divisa in provincie, tra le quali la Venezia abbinata all'Istria. Istituzione del magistrato consolare per queste. L'abbinazione non fonde le due provincie che rimangono distinte.

120. Rasparasano, re dei Rossolani, si ritira in Pola a vita privata ed assume il nome di P. Elio in adulazione di Adriano.

122. Adriano visita in persona le provincie.

Anni dopo
G. C.

151. Appollinare, diacono, sostiene in Trieste il martirio, per la fede.

202. Lazaro di Trieste soffre il martirio.

225. Alessandro Severo favorisce i cristiani, i quali ottengono di fabbricare templi.

254. L'imperatore Gallieno accorda il libero esercizio al cristianesimo. Poco stante è revocato. Persecuzione di Valeriano e Gallieno.

256. Eufemia e Tecla, vergini triestine, soffrono il martirio. Notizia certa di chiesa cristiana in Trieste.

270. Aureliano, conserva la pace alla chiesa.

Anni dopo
G. C.

127. Svetonio.

130. Tolomeo, geografo.

117-138. L. Vario Papirio Papiriano, alza nel campidoglio di Trieste, statua in onore di suo figlio, che militò nella guerra partica.

138-161. In questo torno di tempo si comincia a dimettere l'uso di bruciare i cadaveri.

14... I Catali vengono ammessi alla curia triestina, e mediante le cariche fatti capaci della cittadinanza romana. Altrettanto avviene di altre popolazioni aggiudicate a città prossime. I decurioni di Trieste alzano statua equestre nel foro, in onore di Fabio Severo, triestino, Senatore romano.

14... Il collegio degli artieri in Trieste alza statua nel campidoglio di Trieste in onore di L. Vario Papirio suo protettore.

161-172. Costruzione in Pola della porta Giovia o Gemina; prolungazione dell'acquedotto alla parte superiore di questa colonia.

161. M. Aurelio Menofilo, alza in Pola statua in onore dell'imperatore Lucio Aurelio Vero, in sito assegnato dai decurioni di Pola.

192. Peste nella provincia.

200. (circa) Il collegio degli artieri di Parenzo alza statua nel foro di Marte, in onore di Lucio Canzio Settimino.

206. Istituzione di magistrature giudiziarie sotto titolo di Correttori. Scemano i poteri delle municipalità. Istituzione dei procuratori pel patrimonio privato del principe.

212. La cittadinanza romana, viene concessa a tutti gli abitanti dell'impero, però senza diritto alle cariche. La vigesima sulle eredità viene portata alla decima.

213. I decurioni di Pola, alzano statua nel comizio all'imperatore Caracalla.

216. Si ha memoria certa di asili per l'infanzia nell'Istria.

235. Cessano le notizie di siffatta istituzione.

230. L'imperatore Alessandro Severo, rifà la tavola itineraria che poi ha nome di Teodosiana.

238. Erodiano, storico.

Massimino passa le Alpi, entra in Italia, assedia Aquileja.

239. Dione Cassio, storico.

245. Il comune di Albona alza monumento al giovane Cesare Filippo.

270. Pola alza statua nel comizio, in onore di Ulpia Severina, moglie dell'imp. Aureliano.

Cessa nelle lapidi l'indicazione della tribù.

Anni dopo
G. C.

276. Ilario, vescovo di Aquileja, propaga la fede cristiana nell'Istria.
Persecuzione di Valeriano e Numeriano.
Ilario e Taziano sostengono in Aquileja il martirio.
283. Servolo in Trieste, Pelagio in Cittanova sostengono il martirio. Così Zoilo, Servilio, Felice, Silvano, Diocle, creduti di Trieste, ma certamente istriani.
284. Martirio in Ruma di Mauro protettore di Parenzo.
— Diocleziano, da Nicomedia vieta il cristianesimo, ordina la distruzione delle chiese, e la persecuzione dei cristiani.
286. Giustina e Zenone martiri in Trieste. Notizia certa di molte comunità cristiane in Istria.
290. Felice, Fortunato, Largo, Dionisio, Cancio, Canciano, Cancianilla sostengono il martirio in Aquileja. Giusto in Trieste, Pellegrino in Umago, Rufo in Capodistria, Germano in Pola.
313. L'imperatore Costantino dà pace e libertà alla chiesa cristiana.
325. Concilio di Nicea.
348. Primo tempio pubblico cristiano alzato in Aquileja.
353. L'imperatore Costanzo ordina che in tutta Italia si chiudano i templi dei pagani, e vieta i sacrifici.
361. L'imperatore Giuliano tenta inutilmente di ristabilire il paganesimo.
363. L'imperatore Gioviano restituisce il cristianesimo, dichiara inabili i pagani alle cariche civili, fa che la milizia accetti il cristianesimo.
365. L'imperatore Valentiniano vieta di condannare i cristiani ai gladiatori.
— P. Atectorio Apollinare, console della Venezia e dell'Istria, alza chiesa in Aquileja ad onore dei santi Apostoli.
369. I vescovi di Aquileja divengono arcivescovi, però conservano la loro autorità di ordinari sull'Istria.
370. La chiesa di Aquileja adotta proprio simbolo della fede.
Tempo di prosperità per le chiese e per le istituzioni monastiche.
380. I templi del culto pagano vengono dati pel culto cristiano; precelto ai cristiani dell'impero d'in-

Anni dopo
G. C.

288. Il comune di Parenzo alza statua all'imperatore Massimiano, collega di Diocleziano.
292. Cambiamento nello stato amministrativo delle provincie, che vengono moltiplicate.
307. Il comune di Pola alza statua in onore dell'imperatore Licinio, al quale la provincia d'Istria è devota.
325. Divieto dei combattimenti dei gladiatori, che però non cessano sì tosto.
326. Crispo, figlio di Costantino, esiliato in Pola, viene posto a morte per ordine del padre.
328. La sede dell'impero viene trasferita in Costantinopoli.
330. L'impero romano viene diviso in quattro prefetture, le prefetture in diocesi, le diocesi in provincie, l'Italia è parificata alle provincie.
354. Costanzo Gallo Cesare, viene posto a morte in Fianona per ordine di Costanzo geloso di sue virtù.
364. L'impero viene diviso in Oriente ed Occidente. L'imperatore Valentiniano è in Aquileja.

Anni dopo
G. C.

- titolarsi cristiani cattolici; pene minacciate agli eretici.
381. Sinodo Aquilejese dell'Italia superiore, della Pannonia, della Dalmazia contro gli Arriani.
- 38... In Trieste si costruisce basilica in onore della B. V. assunta in cielo sugli avanzi del tempio di Giove, Giunone e Minerva nel Campidoglio.
- 38... Terenzio, decurione di Capodistria, navigando per cose di commercio in Africa, compra in Preconeso i corpi dei SS. Fermo e Rustico e trasportatili in Capodistria li deposita nella chiesa di S. Maria.
386. Divieto di trasportare e vendere reliquie di Santi.
389. L'imperatore Teodosio vuole levata da Roma ogni traccia d'idolatria.
392. Prudenzio, poeta cristiano.
400. Il cristianesimo è dilatato in tutte le città dell'impero romano; nei pagi vi sono ancora rimasugli di idolatri per cui hanno il nome di pagano.
422. Morte di S. Girolamo.
456. Il patriarca d'Aquileja S. Niceta alza nell'isola di Grado la chiesa di S. Eufemia che dura tuttora.
468. Leone imperatore esclude onninamente in non cristiani dagli uffici.
485. Fondazione del monastero di S. Martino della Belligna presso Aquileja.
524. Ad interposizione di Giustino imperatore bizantino, papa Giovanni, assenziente il re Teodorico istituisce i vescovati di Trieste, di Capodistria, di Cittanova, di Parenzo, di Cissa, di Pola, di Pedena. Passaggio di corpi Santi in Istria, di S. Eufemia a Cissa, di S. Mauro a Parenzo, di S. Niceforo a Pedena; reliquie di S. Giusto triestino passano in Albona.
526. Dionigi il piccolo introduce l'uso dell'era cristiana.

Anni dopo
G. C.

388. Spedizione di Massimo contro Aquileja.
390. L'impero è nuovamente diviso in Oriente ed Occidente. Alterazione negli ordinamenti della milizia.
394. Spedizione di Teodosio contro il tiranno Eugenio. Battaglia nella valle del Vipacco.
400. Alarico re dei Goti entra in Italia, devasta il Friuli.
409. Devastazione dell'Illirico da Costantinopoli alle Alpi Giulie, deplorata da S. Girolamo.
428. Compilata la *Notitia utriusque Imperii*.
439. Pubblicazione del codice Teodosiano delle leggi.
452. Attila entra in Italia, scorre pel Friuli, distrugge Aquileja. L'Istria è risparmiata.
476. Devastazione del Norico e delle Pannonie; cessazione dell'impero romano, Odoacre re d'Italia.
489. Teodorico, re dei Goti, muove alla conquista d'Italia; battaglia all'Isonzo tra Odoacre e Teodorico colla peggio del primo; l'altro rimane padrone d'Italia; l'Istria passa in dominio di Teodorico.
500. Editto del re Teodorico.
529. Giustiniano pubblica il codice delle leggi per l'impero d'Oriente.
533. Pubblicazione delle *Instituzioni* e delle *Pandette*.
535. Cominciano le *Novelle*.
538. Vitige, re dei Goti, esige dagli Istriani i generi che devono per costituzione provinciale alla persona del principe.

Anni dopo
G. C.

540. Eufrazio vescovo di Parenzo alza il duomo sugli avanzi di tempio pagano. Frugifero di Trieste alza tempio allato alla basilica di S. Maria e vi depone gli avanzi di S. Giusto, di S. Servolo, e degli altri martiri, traendone i più dalla Necropoli detta dei SS. Martiri.

Verosimile costruzione della basilica di S. Maria di Capodistria.

543. Dotazione stabile del capitolo di Parenzo, e del clero in Istria. Notizia certa di capitoli in Istria.

545. Giustiniano imperatore condanna i così detti tre capitoli. I vescovi di occidente vi contraddicono.

546. S. Massimiano di Pola è fatto arcivescovo di Ravenna.

— Giustiniano invita papa Vigilio a Costantinopoli per indurre i prelati di occidente ad accettare il suo editto.

548. Papa Vigilio, violentato da Giustiniano, anatematizza i tre capitoli, illesa l'autorità del concilio di Calcedonia. Il papa si ritrae.

553. Vigilio danneggia gli scritti di Teodoro di Mopsuesta; il concilio anatematizza i tre capitoli; il papa e molti vescovi d'occidente accettano la condanna dei tre capitoli e gli atti tutti del V concilio generale.

557. Paolino, metropolita di Aquileja, raduna i suffraganei, ripudia l'autorità del V concilio, si separa dal papa, e dà origine allo scisma detto istriano. Il metropolita assume il titolo di patriarca.

558. Costruzione della basilica di S. Maria Formosa o di Caneto in Pola per largizione dell'arcivescovo di Ravenna S. Massimiano, nativo da Vistro nell'agro Polense.

568. Paolo, patriarca di Aquileja, fuggendo i Longobardi ripara in Grado.

579. Sinodo del patriarca Elia di Grado. La chiesa di Grado viene dichiarata metropoli dei vescovati istriani.

582. Costruzione della chiesa della B. Vergine di Barbana, in isola delle lagune di Grado.

586. L'Esarca Smaragdo di Ravenna viene con flotta a Grado, fa prigioniero il patriarca Severo, i vescovi Severo di Trieste, Giovanni di Parenzo, Vindemio di Cissa, che vengono condotti a Ravenna.

Anni dopo
G. C.

539. Belisario, generale di Giustiniano, conquista l'Istria sui Goti, la quale viene sottoposta all'Esarca di Ravenna. L'Istria è abbinata alla Venezia marittima, ha un maestro dei militi come governatore; alle città si prepongono tribuni; i vescovi ottengono poteri civili sui comuni.

Verosimile unione di Albona all'Istria.

540. Padova si dà ai Bizantini.

552. Narsete, generale di Giustiniano, diretto alla conquista d'Italia, visita l'Istria.

554. I codici delle leggi di Giustiniano vengono pubblicati e cominciano a valere per l'Istria.

557. Peste grandissima per tutta Italia.

565. Narsete, accusato dagli Italiani, viene rimosso dall'esarcato, vi subentra Longino.

568. Alboino, re dei Longobardi, sull'invito di Narsete viene alla conquista d'Italia, sale il monte Nanos o monte Re. Bande di Longobardi scorrono l'Istria superiore; molti riparano in Capodistria per timore di questi, e la città ha il nome di *Giustinopoli* in onore di Giustino II imperatore.

Anni dopo
G. C.

600. Il vescovo di Padova ripara in Malamocco, trasportandovi la sede.
604. S. Gregorio Magno riconduce all'unità cattolica molti vescovi istriani, tra questi Firmino di Trieste.
605. Alcuni vescovi dissidenti per la nomina del patriarca di Grado Candidiano, si radunano in Aquileja e sotto protezione del duca Longobardo eleggono un patriarca aquilejese. Nuova scissura nell'Istria e nella Venezia.
- Fondazione del vescovato di Caorle.
635. Fondazione del vescovato di Torcello.
650. Il patriarca Massimo fonda in Trieste il monastero di S. Maria di Barbana, o piuttosto di Grignano.
666. Si introducono gli organi nelle chiese.
679. Notizia certa di vescovo in Cissa.
698. Pietro di Pola, divenuto patriarca, raduna i vescovi suffraganei in Aquileja, accetta le decisioni del V concilio, torna alla comunione del papa. Cessa lo scisma con Roma, durano le scissure fra le chiese di Aquileja e di Grado.
705. Il vescovo di Zuglio col consenso del duca Longobardo ripara in Cividale.
717. Il patriarca di Aquileja prende residenza in Cividale; cessano i vescovi di Zuglio stanziati in quest'ultima città.
724. La frequenza di scegliere i patriarchi di Grado fra i vescovi dell'Istria, persuade Pietro, vescovo di Pola, a reclamare di diritto la dignità di patriarca. Il papa lo depone, però ad istanza dei vescovi Istriani, concede che duri nel vescovato di Pola.
729. Le questioni fra Grado ed Aquileja pel patriarcato, terminano con legittima decisione, secondo la quale due rimangono i patriarchi e due le arcidiocesi. L'Istria colla Venezia insulare rimane a Grado.
740. Formazione della chiesa di Barbana all'Arsa, con abbazia di S. Domenica o della SS. Trinità.
- Cessazione del vescovato di Cissa per sprofondamento di quell'isola; l'arca colle reliquie di S. Eufemia passa a Monterosso in Val Saline.
741. Leone Isaurico Imperatore Bizantino dona alla chiesa di S. Andrea sull'isola di Sera presso Rovigno alcuni beni posti in Ravenna.

Anni dopo.
G. C.

587. Peste.
588. Il re dei Longobardi, Autari, muove contro l'Istria con spedizione condotta da Evino duca di Trento.
600. Padova ed altre città della Venezia cadono in potere dei Longobardi.
604. Incursione di Slavi nell'Istria interna, che viene saccheggiata, uccise le guarnigioni di soldati.
- Prima invasione di Slavi.
607. Creazione del primo doge di Venezia in luogo del maestro dei Militi. L'Istria era soggetta allo stesso doge. Venezia ed Istria erano ancora abbinate.
726. L'intendenza amministrativa di Roma è data ai Papi.
737. Si abolisce nella Venezia insulare la carica di doge, si restituiscono i maestri dei militi.
752. La carica di doge nella Venezia insulare viene ristabilita e prende sede in Malamocco.
- P. Guido da Ravenna, geografo.
- Astolfo, re dei Longobardi, muove contro i Bizantini, prende Ravenna e pone fine all'Esarcato.

(Continua.)